ANNO 5 n.29 - Gennaio 2021

costo di stampa €1,00

CAMMINA con NOI

Mensile della Parrocchia Sant'Andrea Apostolo di Fornacette

L'8 dicembre si sono celebrati gli anniversari di matrimonio

Pag.2

Speciale Cresime, celebrate il 28 e 29 novembre

Pag. 4

Eucaristia, fonte di vita della Chiesa. Chi, come e perchè si celebra

Pag. 6

L'EDITORIALE di don Piotr

Un nuovo anno porta sempre con sè nuove aspettative, nuovi desideri, nuove chiamate, nuovi obiettivi. Ognuno di noi inizia questo nuovo anno con diverse riflessioni, sperando sempre che sia un anno più buono più sereno più coraggioso dell'anno passato che abbiamo concluso. L'anno nuovo sicuramente porta più serenità anche nei nostri cuori e nelle nostre famiglie nella nostra comunità e nella società. Sicuramente anche noi nella nostra comunità parrocchiale incominciamo l'anno nuovo sotto la protezione di Maria Santissima affidando a Lei tutto quello che abbiamo nel cuore, tutto quello che desideriamo, tutto quello che davvero abbiamo da fare in questo anno nuovo, sperando sempre che solo con Lei, con la Madre del nostro Redentore siamo in grado di affrontare tutto quello che porterà l'Anno nuovo. Dopo aver passato un Natale particolare, un Natale dove tutti eravamo chiusi nelle nostre case, sempre uniti e forse più uniti degli anni passati, speriamo e desideriamo ora di ritornare presto alla normalità, con il Nuovo Anno, al modo consueto di celebrare le sante Messe insieme con i bimbi senza distanze, senza grandi preoccupazioni. Dopo le festività continueremo il catechismo e le attività, che si sono fermate causa della "zona rossa". Invito ancora tutti a iniziare questo nuovo anno con fiducia, con impegno e con entusiasmo. L'anno 2021 sarà anche un anno speciale, dedicato a S. Giuseppe, l'ha voluto Papa Francesco, e per l'occasione scrive la lettera apostolica " Patris corde" dove descrive la figura di S. Giuseppe come un Padre amato, Padre della tenerezza, dell'obbedienza e dell'accoglienza; Padre dal coraggio creativo, e lavoratore. Affido tutti voi, tutta la nostra Comunità alla protezione di questo grande Santo, Sposo di Maria e Padre di Gesù.

Auguro a tutti voi Buon Anno nuovo.

Nei vostri cuori ci sia tanta speranza e grande fiducia nel Signore.

PER NATALE IN PARROCCHIA C'È...
UNA NUOVA CAPANNA PER GESÙ BIMBINO

di Tommaso Bottoni e Gabriele Natale

L'anno che sta per giungere al termine è "diverso" sotto molti aspetti. Fra questi non possiamo non ricordare come solo pochi giorni fa la celebrazione della Santa Messa nel giorno della Vigilia di Natale sia stata svolta in orario anticipato e con le necessarie restrizioni che hanno costretto molti dei fedeli presenti a seguire la liturgia dall'esterno della nostra chiesa. Solo in questo modo è stato possibile rispettare tutte le norme sul distanziamento sociale, evitando pericolosi assembramenti per la sicurezza di tutti. A prescindere da questo non dobbiamo dimenticare i sentimenti di gioia e di speranza che descrivono la venuta di Cristo così come l'invito di Papa Francesco a non perderci d'animo e ad abbandonarci completamente all'amore incondizionato del Signore. Quel mistero d'amore che ogni anno anche noi esprimiamo e riviviamo attraverso l'immancabile, nostro bellissimo presepe costruito da alcuni parrocchiani servendosi anche di un aiuto speciale. Questa volta hanno proprio dato il meglio di sé, realizzando una grande capanna a dimensioni reali. Entrando al suo interno è possibile ammirare le statue e sentire il profumo del legno e della paglia che permette di rivivere il luogo della nascita di Gesù bambino, una sensazione davvero unica! Vi do un consiglio: al termine della S. Messa avvicinatevi al presepe per una breve preghiera e nel frattempo ammirate questa bellissima creazione, ne varrà davvero la pena! Ed ora osservate la foto qui sopra: la capanna è vuota, i personaggi devono ancora arrivare! Nel frattempo i costruttori della capanna si sono messi in ginocchio in atteggiamento di adorazione e, soddisfatti e sorridenti attendono Giuseppe e Maria che senz'altro passeranno per quella strada e sarà proprio in quella capanna che decideranno di alloggiare. Ai nostri amici Fabio, Carmine e Don Arturo, diciamo il nostro Grazie. Un grande Grazie anche per averci donato un angolo della nostra chiesa dove, come loro, anche noi possiamo metterci in ginocchio e adorare il mistero di del Dio che si è fatto uomo nel suo Figlio Gesù e di aprire i nostri cuori per accogliere Gesù che viene per rimanere sempre con noi.

SAN GIUSEPPE
CUSTODE E NUTRITORE DI GESÙ

di ***Nicola Pistolesi***

Con la recente Lettera apostolica Patris Corde (Con cuore di Padre), Papa Francesco vuole dedicare questi dodici mesi a San Giuseppe. L'8 dicembre scorso è iniziato uno speciale anno giubilare che si concluderà l'8 dicembre 2021 attraverso il quale la Chiesa invita i fedeli ad accrescere l'amore verso questo grande santo, implorandone l'intercessione e imitandone le virtù e lo slancio.

San Giuseppe custode e nutritore di Gesù

Nutrire i figli è un atto tipicamente femminile nei primi mesi di vita di un neonato (basti pensare all'allattamento al seno) ma poi, con il passare del tempo e nel corso dei primi anni di vita, è ormai abbastanza naturale vedere dei padri che si prendono cura dei loro figli anche per quanto riguarda il cibo e la tavola. E ciò è una cosa buona! Alcune volte però, questi padri sembrano voler imitare un po' troppo i gesti materni trasformandosi in una specie di ridicoli "mammi". Cosa c'entra questo con San Giuseppe? Ci sarebbero alcune immagini interessanti da commentare che raffigurano proprio la Sacra Famiglia a tavola mentre Giuseppe prepara, benedice e porge il pasto ai suoi cari. Ma come ben sappiamo l'inizio della loro vicenda familiare non è stata semplice: tutt'altro che un sereno pranzo a tavola! Il vangelo di Matteo ci ricorda che dopo la nascita in una stalla povera e umile e la sorprendente visita dei Magi, non c'è pace per il piccolo Gesù e i suoi genitori. Sono costretti ad andare in Egitto a causa della persecuzione che il re Erode, sta scatenando nel villaggio di Betlemme. Matteo, ci racconta il secondo annuncio in sogno a Giuseppe proprio quando i Magi erano appena partiti. È quello il momento in cui un angelo del Signore gli dice: Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo (Mt 2,13). L'episodio dell'improvvisa fuga della Santa Famiglia nel vicino paese straniero è stato da sempre percepito con grande spirito di solidarietà dalla gente, soprattutto quella più povera, che si è immedesimata con maggior facilità nelle condizioni di paura, incertezza, ristrettezza economica e nostalgia per la patria lontana. E tutto ciò, se può sembrare storia passata per le nostre regioni italiane ormai più ricche non lo è affatto per molti popoli. Da cristiani non dovrebbe essere difficile ricercare il volto dei personaggi della Sacra Famiglia nei volti dei migranti che giungono sulle nostre coste: anche se questi volti non sono considerati adatti ad essere associati a pregevoli e preziose opere d'arte - "non sono volti da icone" -, sono però "Icone di un Volto". Perché nel "grande affresco evangelico" del giudizio finale, dietro questo sguardo forestiero, impaurito e smarrito, si nasconde lo sguardo di Cristo: ero straniero e mi avete accolto (Mt. 25,35) dice proprio Gesù. Nelle opere d'arte che raffigurano i momenti della fuga e quelli di riposo durante il viaggio in Egitto compare, sempre l'elemento vegetale della palma, albero tipico di un'ambientazione mediorientale e nord-africana. Nelle scene conosciute come "Riposo in Egitto", come quella cinquecentesca (1570) dipinta da Federico Barocci e conservata ai Musei Vaticani (qui proposta), troviamo un interessante rapporto a "tu per tu" che intercorre tra il padre e il Bambino attraverso l'atto premuroso del nutrimento. Una bella intensità espressiva, oltre che data dai colori sgargianti tipici del manierismo, trasmessa anche attraverso i gesti e gli sguardi: uno scambio molto materiale tra padre e figlio che indica non solo il nutrire il corpo ma che va a sostenere il nutrimento degli affetti. Giuseppe, dando da mangiare a Gesù non assolve solo al compito per la sopravvivenza del figlio ma nutre la relazione con lui. Maria è seduta vicino a loro intenta a raccogliere l'acqua con una scodella, mentre Giuseppe, in piedi e con un gesto energico si allunga a cercare il frutto dell'albero alla cui ombra riposano e a passarlo al Figlio. Giuseppe, raffigurato così mentre si prende cura del pasto del Bambino non si trasforma però in una specie di "mammo" appiattendosi su un ruolo tipicamente materno. Neppure però corre il rischio opposto, cioè quello di diventare solo un "cacciatore di reddito", ossia un genitore che si allontana da casa per procurare dei beni materiali: tentazione molto forte per il padre di ogni tempo. I beni, non bastano a nutrire una relazione con il figlio. Quando i padri (ma anche le madri) pensano che possa esser sufficiente solo dare cose materiali ai propri figli, essi in realtà, diventano figure fragili e di poco valore al loro sguardo. Agli occhi di Gesù, invece, suo padre Giuseppe, nutritore di cibo e di affetti non è una figura né fragile e tanto meno insignificante: glielo dimostra cercandolo e gratificandolo con i gesti e lo sguardo. Nel Riposo in Egitto abbiamo un'immagine di Giuseppe molto bella ed esemplare: è un uomo che ispira sicurezza e fiducia, un padre che sa ben coniugare forza e tenerezza, cura, custodia e nutrimento. Affidiamoci a questo Santo perché ci aiuti a comprendere il senso vero della paternità umana.

---

8 DICEMBRE
ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

Anche quest'anno, nella festività dell'Immacolata, 8 dicembre, come è nostra tradizione, e nonostante le restrizioni imposte per l'emergenza Covid-19, Alcune coppie di sposi hanno accolto l'invito di don Pietro a rinnovare le promesse matrimoniali. C'è stata una grande emozione per i festeggiati, sia alla messa delle 10 che alla messa delle 11,30. Molto significativo è stato anche il momento in cui tutte le coppie, hanno rinnovato le loro promesse matrimoniali. La benedizione solenne agli sposi, la consegna di un piccolo ricordo, la foto e l'applauso di tutta la Comunità ha concluso la celebrazione. Riportiamo due testimonianze.

Don Pietro ci ha chiesto di condividere dei pensieri riguardo il nostro 25esimo anniversario di matrimonio. Anche se il tempo vola ogni coppia come la nostra può mettere insieme tantissime esperienze, riflessioni e aneddoti ma alla fine, e come sempre, le cose importanti si riducono a pochi ma essenziali principi soprattutto per chi, come molti di noi, accompagnano l'esperienza di vita ad un percorso spirituale. Al matrimonio spesso usiamo dare definizioni anche scherzose ma il termine che ci è venuto più naturale è DONO. Se ci pensiamo bene tutto quello che abbiamo lo riceviamo senza merito a partire dalla vita, che sia un bene affettivo o un talento è nostro dovere averne cura aumentandone il valore con il nostro comportamento, e non potendo ricambiare in alcun modo il Signore che ci ha dato queste grazie non possiamo che redistribuire l'amore ricevuto al prossimo, sulla base di quanto ricevuto quindi con tutti i nostri pregi e limiti. Ebbene la famiglia è l'ambiente ideale per favorire questo processo di continuo miglioramento e visto che il matrimonio ne è il fondamento noi ne siamo un piccolo esempio. Certo non possiamo nascondere le fasi di incomprensione, le difficoltà sul lavoro, e prima ancora la responsabilità della crescita dei nostri 2 figli (dono e grazia almeno al pari della nostra unione) ma le radici sulle quali poggia il nostro albero si sono nel tempo rafforzate e ormai le nostre fronde, i nostri rami, sono abbastanza forti da resistere anche al vento più forte. Da soli non ce l'avremmo fatta, non ci sarebbe stato il conforto, il sostegno e l'amore che solo chi scegli di accompagnarti per la vita può darti. O per meglio dire da soli non saremmo stati migliori di adesso, diversi come siamo abbiamo cercato di dare il meglio di noi e abbiamo condiviso i nostri valori moltiplicandoli vicendevolmente. La seconda e ultima riflessione è legata alla prima: il dono e chi lo riceve diventano un unico strumento nelle mani di Dio, che ne dispone secondo la sua volontà. E' un passaggio che si acquisisce con il tempo, realizzando che siamo liberi di agire secondo i nostri progetti, ma che alla fine siamo nelle mani del Signore, e accettare la sua volontà con la sua dose di felicità, gioia, condivisione ma anche sacrificio e sofferenza si riduce ad un solo concetto: AVERE FEDE. Per cui, in conclusione, ai fratelli e alle sorelle che si saranno soffermati sui nostri pensieri per il nostro 25esimo anniversario di matrimonio, lasciamo queste due parole che identificano il nostro percorso matrimoniale: GRATITUDINE E FEDE.

Alessia e Vittorio

In questi 60 anni il Signore ci ha regalato tre figli Massimo, Stefania e Stefano.. Sono nati e battezzati tutti e tre all'ospedale " Lotti " di Pontedera.Massimo nato nel 1961 dopo 10 mesi e 20 giorni dalla nascita, il Signore l'ha voluto con se in Paradiso. Senz'altro Massimo sarebbe diventato Sacerdote. Poi è nata Stefania nel 1964. Quando Stefania compie 24 anni sceglie di consacrarsi tutta al Signore, lascia la famiglia per entrare nel monastero, al Carmelo presso Montenero. Dopo gli anni di preparazione, Stefania diventa Suor Maria Stefania, vive con le sorelle del Monastero, lavora, studia e prega anche per tutti noi. In questo periodo, le suore del monastero hanno deciso di piantare circa cento piante di Ulivi perché non vorrebbero che venisse a mancare l'olio per le loro lampade, quando arriva lo sposo. E' molto bello e anche significativo questo lavoro di piantare gli ulivi nel loro campo! Stefano il nostro terzo figlio nato nel 1977 è diventato per noi il bastone della nostra vecchiaia. Lui è sposato con Rita,, hanno una figlia, Francesca, Stefano ci aiuta e ci sostiene. Sono passati 60 anni vissuti insieme con mia moglie ; abbiamo avuto problemi, difficoltà e impegni ma, con rispetto, reciproco amore,e perdono, siamo andati avanti superando ogni difficoltà e ringraziando Dio di averci dato sempre il suo aiuto. In famiglia vivevano anche i miei genitori, la morte di mio padre nel 63 a soli 60 anni e di mia madre nel 67 a 68 anni ha impegnato mia moglie Dina in un lavoro di aiuto e di sostegno per tutta la nostra famiglia in maniera instancabile. Non sarò mai abbastanza riconoscente per quello che lei ha fatto con tanto amore. Devo sempre dire un altro grazie a mia moglie, perché oltre all'impegno grosso della famiglia, mi ha sempre permesso di essere volontario alla Misericordia, seguendo anche persone disabili, e questo per ben 40 anni. Arrivati a 60 anni abbiamo voluto rinnovare davanti a Gesù e alla Comunità la nostra promessa, quella di continuare a vivere insieme, nella buona e cattiva sorte fino a quando il Signore ci dona vita. Con la nostra esperienza vogliamo dire a tutti i genitori che siamo sempre noi, genitori i primi educatori dei nostri figli, con l'esempio dell' amore, della nostra vita insieme, nell'interesse anche di costruire una nuova umanità e fratellanza di cui oggi ne abbiamo veramente bisogno. Non siamo mai stati una coppia perfetta ma sempre abbiamo avuto il desiderio di continuare il nostro rapporto di coppia secondo gli insegnamenti di Gesù e del Vangelo. Mia moglie Dina, dal 2012 mi ha dato anche la possibilità di frequentare la mensa dei poveri. I poveri sono il vero volto di Cristo. Crediamo all'importanza della preghiera in famiglia e con mia moglie abbiamo iniziato un cammino di Fede, di preghiera e Carità vera: è la strada che con umiltà vogliamo seguire. Auguriamo a tutte le coppie già sposate e a quelle che si stanno preparando per il matrimonio un cammino nella Chiesa con Gesù.

Dina e Franco

LO DICONO I RAGAZZI...

La Cresima è il sacramento che confermerà la mia fede in Dio, è una tappa importante della mia vita religiosa. Voglio fare la Cresima per concludere un percorso iniziato con il Battesimo e proseguito con la Comunione, che però sono due sacramenti che sono stati scelti per me soprattutto dai miei genitori, perché io ero troppo piccolo per decidere in modo consapevole. La Cresima invece è stata una scelta totalmente mia, babbo e mamma mi hanno solo chiesto se mi sarebbe interessato farla e sono io che ho deciso di concludere il percorso. In realtà con questo sacramento la mia vita religiosa non finisce, anzi è appena iniziata, perché sicuramente continuerò a frequentare la Chiesa anche dopo aver fatto la Cresima, che vedo proprio come la conferma della mia fede. Ricardo Lazzari

Per me la Cresima vuol dire un passo più avanti e maturare nel mio Cristianesimo. Purtroppo non ci sarà quella festa che sempre si faceva con gli amici, ma sono contento perche riuscirò a completare il precorso fatto in questi anni di catechismo. Cristian F.

Tra pochissimi giorni dovrò ricevere la Cresima. Fare la Cresima è un passo importante e come dice il nome stesso significa "confermare" e "rafforzare" la nostra fede nei confronti del Signore che avviene attraverso l'unzione con il Crisma. Solo con la Confermazione possiamo definirci dei Cristiani perfetti. È la continuazione del Battesimo e della Prima Comunione, è un SI a grandi lettere. Ma io mi sento pronta per la Cresima? Domanda difficile soprattutto di questi tempi in cui i dubbi sono veramente tanti ma dico : SI. io mi sento pronta, un Cristiano senza la Cresima è un Cristiano a metà, ma solo se consideriamo come Cresima tutto il percorso che una persona ha intrapreso in preparazione al giorno nel quale riceve il Sacramento. Secondo me non ci sono molte differenze tra un ragazzo il giorno prima della Cresima ed un ragazzo il giorno dopo della Cresima, perché a fare la differenza è proprio quel percorso nel quale si cresce in un gruppo che ha come fine il maturare la propria fede. Come non penso ci sia ora una differenza particolare tra me e i miei amici che hanno scelta di non farla, di sicuro la differenza si vedrà nel corso degli anni. Ovviamente ricevere o non ricevere la Cresima fa differenza, sto per compiere un'azione scelta e voluta che devo portare avanti nel tempo. La pandemia del Covid come una tempesta inaspettata e furiosa si è abbattuta sull'Italia e su tutto il mondo ha chiuso le Chiese, ci ha impedito le lezioni di catechismo, le feste, gli incontri, i ritiri, ogni tipo di contatto fisico, ci ha imposto riti religiosi a porte chiuse. Poi, lentamente siamo ripartiti, ma non siamo tornati al mondo che avevamo lasciato ma abbiamo imparato a convivere con il virus senza mai dimenticare tutte le precauzioni. La mia sarà una Cresima al tempo del Covid, forse sarà una Cresima anomala ma sarà la mia Cresima, sarà il giorno in cui lo Spirito Santo scenderà su di me e mi darà il coraggio per affrontare tutte le situazioni difficili che dovrò superare nella mia vita. Sarà l'inizio di un mio nuovo percorso , dove dovrò sforzarmi per far sì che questo impegno di fede sia costruttivo per il mio futuro e duraturo nel tempo. Gaia R.

Fra poco ci siamo! Un percorso iniziato con il Battesimo, consolidato con la Confessione e l'Eucarestia, si rafforza adesso con la Cresima. Sarò chiamata a confermare la mia fede, un impegno che vivo da un lato con serenità e gioia sapendo che ciò che riceverò sarà un dono di Dio, dall'altro, con un po' di timore per la consapevolezza dell'impegno che andrò ad assumere. Ma le cose si fanno con il cuore e il mio cuore in questo momento così difficile, che ha messo a dura prova anche i nostri incontri di preparazione, mi dice di andare avanti ed accogliere Gesù e la sua chiamata. Questo non è un traguardo, anzi, è il mio punto di partenza consapevole nella comunità cristiana.

Martina B.

Questo periodo prima della Cresima è un periodo pieno di gioia e ansia in attesa del grande giorno, ma anche triste perché dopo di esso si conclude il percorso del catechismo. Mi aspetto di riuscire a portare avanti il mio rapporto con la chiesa e con Gesù. Con la Cresima confermo la mia fede, e mi impegno a proseguire il mio cammino con la chiesa che ho iniziato 14 anni fa attraverso il Battesimo.

Giorgia

In questo periodo molto difficile dopo un percorso compiuto conl'aiuto dei nostri catechisti, io e i miei compagni riceveremo il sacramento della Cresima confermeremo per sempre la nostra appartenenza alla chiesa attraverso l'imposizione delle mani el'unzione della fronte con il sacro crisma compiuta dall'arcivescovo della nostra diocesi Giovanni Paolo Benotto. Siamo molto emozionati per il Sacramento che riceveremo perché lascerà un segno indelebile sulm nostro cammino spirituale e soprattutto nei nostri cuori. Le incertezze sono state molte, ma alla fine abbiamo sempre saputo e sentito quale era la nostra priorità: ricevere il sacramento della confermazione per poter continuare il nostro percorso nedlla chiesa da veri cristiani.

Maria Verdiana Arrighi

LO DICONO I GENITORI...

Eccellenza, Don Pietro e Catechisti, in questo periodo difficile e complicato, in cui tutto sembra incerto, è importante che nonostante le difficoltà siamo riusciti tutti insieme a portare i nostri ragazzi a celebrare il Sacramento della santa cresima. A voi va il nostro grazie per la dedizione e l'impegno c avete sempre messo anche e con nuove modalità e per l'esempio che avete dato ai nostri figli di testimonianza e impegno attivo nella Chiesa. Chiediamo alla comunità tutta di pregare per i nostri ragazzi, affinchè il seme piantato oggi dia frutti nel loro futuro, che la distanza che oggi fa parte della nostra vita possa presto ritornare abbraccio fra di loro. Confidiamo nello spirito santo che li guidi nel cammino della loro vita.

La mamma di Azzurra

Siamo giunti al termine del cammino che ha portato i nostri ragazzi a ricevere il sacramento della Santa Cresima. Sembra ieri che con il Battesimo abbiamo avviato i nostri figli verso un cammino cristiano, che con l'Eucarestia li ha fatti entrare in comunione con il Signore e oggi, con la Santa Cresima conferma la loro appartenenza a Dio. Un'appartenenza che come il fuoco dovrà essere sempre alimentata e curata, un'appartenenza che non potrà garantire sempre la giusta via ma che li potrà sicuramente aiutare a vivere bene, con passione e con gioia, dando senso e valore ad ogni giorno e ad ogni esperienza. La vita non è uno scherzo ed è senza dubbio piena di difficoltà, di ostacoli imprevisti e imprevedibili. Ne è dimostrazione evidente questo periodo di pandemia ma oggi, in questo giorno di festa per la nostra Comunità, dobbiamo fortificare in noi la consapevolezza che esiste una forza che si chiama "Fede in Dio" che ci protegge ogni giorno, che ci fa stare bene, che ci dona amore e pace, che ci ricompensa delle nostre fatiche, dei nostri successi, dei nostri sacrifici e insuccessi e che soprattutto ci dona la speranza, l'energia e il coraggio per superare tutti i momenti di sconforto che la vita ci pone davanti. E voi ragazzi non vi preoccupate, anche se vi state formando come persone distinte da noi, noi saremo sempre al vostro fianco ad ascoltarvi, ad appoggiarvi e a sostenervi. Ma ora passiamo ai ringraziamenti. Grazie a tutti coloro che hanno riversato nel cuore dei nostri ragazzi l'amore di Dio: un ringraziamento particolare a Serena, Tania, Stefano, Paolo, Giulia e Lorenzo per l'affetto e l'impegno dedicato alla preparazione dei nostri figli, formandoli e aiutandoli a capire il senso cristiano della vita, insegnando loro l'importanza di ascoltare e accogliere la Parola di Dio, e sostenendoli con amore. Un ringraziamento particolare al nostro Don Pietro per avere accolto i nostri figli, per aver insegnato loro la bellezza di vivere in amicizia con Gesù, sostenendoli con la preghiera ed educandoli alla Fede. Infine un ultimo grazie a tutti i Padrini e le Madrine che oggi hanno preso l'impegno di aiutare i nostri figli a seguire la via di Cristo con la parola e con l'esempio, nella certezza che lo Spirto Santo, oggi ricevuto, darà ad ognuno di loro la forza per rialzarsi nei momenti difficili della vita.

La mamma di Gaia

GLI AUGURI DEI CATECHISTI

Siete davvero belli. Non per ciò che si può vedere, non per il vestito o l'acconciatura...siete belli perché risplendete dell'amore di Dio che vi ha desiderato qui stasera e ha voluto che arrivaste qui preparati e degni di Lui. E voi avete risposto. Vi assicuro, anzi vi assicuriamo noi tutti catechisti, che questo splendore si vede. Siete radiosi... In questo ultimo anno di catechismo forse ci è sembrato di aver perso..incontri, occasioni, momenti di preghiera, esperienze di fede. In realtà non abbiamo perso nulla. Abbiamo dovuto imparare a fare con ciò che Dio ha deciso di donarci, anche se ci è sembrato poco...è ciò che ci serviva. Ragazzi, non mettete in un cassetto il cammino che avete percorso per mano a Gesù. Come abbiamo detto in uno degli ultimi incontri, ciascuno di voi, ciascuno di noi, ha il proprio rapporto speciale con Dio. Costruito con le esperienze vissute, forgiato dalle persone incontrate, condizionato dalle nostre scelte. Gesù non chiede le stesse cose a tutti indistintamente. Gesù chiede a ciascuno di noi ciò che sa che possiamo dare o potremo dare. A tutti chiede però di restare vicino a lui. In ogni modo possibile...senza Dio non andremo da nessuna parte, senza Dio nessun progetto della nostra vita ha pienezza di significato. Allora questo è l'augurio con cui noi catechisti vogliamo salutarvi oggi: rimboccatevi le maniche, cercate Dio e fatemi trovare da Lui. Stasera lo avete fatto. E la gioia è davvero grande. Questa cresima è già stata speciale...noi catechisti che siamo diventati per alcuni padrini e madrine, una chiesa piena di intimità e silenzio, il pensiero agli amici che non hanno potuto ricevere oggi il sacramento e che ci accompagnano da lontano, ma vicini nel Signore.

A nome di tutta la comunità, ringraziamo i cresimandi che hanno fatto dono alla Parrocchia di tre nuovi messali.

EUCARISTIA FONTE DI VITA DELLA CHIESA. CHI CELEBRA?

seconda parte

La domanda può sembrare ovvia: il prete, il vescovo. No! mi dispiace. Celebra Cristo, celebra tutto il suo corpo mistico la Chiesa, che è un'assemblea celebrante gerarchicamente ordinata, dice il Catechismo della Chiesa Cattolica che al numero 1136: "La Liturgia è "azione" di "Cristo tutto intero" … Coloro che qui la celebrano, al di là dei segni, sono già nella Liturgia celeste, dove la celebrazione è totalmente comunione e festa" e al numero 1140 specifica che: "E' tutta la Comunità, il Corpo di Cristo unito al suo Capo, che celebra. "Le azioni liturgiche non sono azioni private, ma celebrazioni della Chiesa, che è "sacramento di unità". Ne consegue che non è il prete che celebra, ma che IL CELEBRANTE PRINCIPALE E INVISILE E' CRISTO unico vero ed eterno Sommo Sacerdote, che agisce nella storia con il suo nuovo corpo che è la Chiesa: parla, tocca, solleva, perdona, santifica servendosi delle mani, della voce, del cuore di tutti noi che formiamo la Chiesa. Nella liturgia che è azione dei Cristo e della sua Chiesa (SC7) il soggetto celebrante è la comunità cristiana che è popolo sacerdotale (LG 8.10) formata dal capo Gesù Cristo e dalle sue membra che sono tutti i battezzati e ogni liturgia è azione del Christus totus, cioè del Cristo intero, capo e membra, rappresentato da chi presiede (il vescovo oil prete) e dai singoli battezzati, quindi ogni assemblea liturgica è formata dalla Chiesa intera, popolo sacerdotale che prega. La riposta a questa seconda domanda per alcuni di noi potrà sembrare sconcertante, ma è così, dobbiamo prenderne atto e non sentirci più semplici ascoltatori o passivi spettatori, ma attori coinvolti in prima persona, perché l'Eucaristia che celebriamo e qualsiasi altra azione liturgica sono celebrate da tutta l'assemblea in quanto Corpo di Cristo, quindi siamo tutti concelebranti, convocati da Dio, per Cristo, nello Spirito, per far di noi un solo corpo.

Perché si celebra?

Prima di tutto per lodare Dio, abbiamo detto che uno dei nomi dell'Eucaristia è Sacrificio di Lode e poi per costruire la sua Chiesa, che nel sacrificio della croce Cristo ha generato come suo corpo e sua sposa e si è donato a noi in questo sacramento. Che cos'è un sacramento? Un sacramento è un segno e strumento dell'azione di Dio, un volta si diceva segno efficace, e l'Eucarestia è segno perché contiene realmente il corpo fisico di Gesù che è in cielo alla destra del Padre e diventa uno strumento per fare di noi un solo corpo e un solo spirito. Per questo è significativo che nelle preghiere eucaristiche ci siano due invocazioni allo Spirito Santo: una sui doni, il pane e il vino, perché li trasformi nel Corpo Sacramentale di Gesù: "Padre veramente santo, fonte di ogni santità santifica questi doni con l'effusione del tuo Spirito, perché diventino per noi il corpo e sangue di Gesù Cristo nostro Signore" e una sui presenti perché siano trasformati nel Corpo Mistico di Gesù: "Ti preghiamo umilmente: per la comunione al corpo e al sangue di Cristo lo Spirito Santo ci riunisca in un solo corpo…" (II preghiera eucaristica). E questo è il miracolo più difficile da compiersi, perché passa attraverso la libera e imprevedibile risposta dell'uomo.

Come si celebra?

Quanto detto sopra ci dovrebbe far riflettere

sulla nostre celebrazioni Eucaristiche, sulle nostre Messe! Dice La costituzione Conciliare sulla Liturgia: "fedeli non assistano come estranei o muti spettatori a questo mistero di fede, ma che, comprendendolo bene nei suoi riti e nelle sue preghiere, partecipino all'azione sacra consapevolmente, piamente e attivamente; siano formati dalla parola di Dio; si nutrano alla mensa del corpo del Signore; offrendo la vittima senza macchia, non soltanto per le mani del presbitero, ma insieme con lui, imparino ad offrire se stessi, e di giorno in giorno, per la mediazione di Cristo, siano perfezionati nell'unità con Dio e tra di loro, di modo che Dio sia finalmente tutto in tutti." Tre avverbi consapevolmente, piamente e attivamente Attivamente non vuol dire attivismo, come se ognuno dovesse per forza fare qualcosa, ma unire l'offerta di noi stessi a quella di Cristo!

L'Eucaristia è il memoriale del mistero pasquale e presenza reale di Cristo nella vita della sua Chiesa, è il modo eccellente attraverso il quale il Signore Risorto mantiene la promessa che chiude significativamente il Vangelo di Matteo: "Ecco, io sono con voi tutti i giorni sino alla fine del mondo" (Mt 28,20).

U.I.O.G.D.

TRA I DIRE E IL FARE C'È DI MEZZO...
...L'OSSERVARE!

*di **Eleonora Scalzo***

Quando si parla di Dio ci si immagina sempre di rivolgere lo sguardo verso l'alto, al cielo, un posto tanto bello quanto immenso che nell'immaginario collettivo è sempre stato attribuito al posto prediletto dell'Altissimo che con il suo sguardo vigile, accorto e amorevole osserva tutto e non si intromette mai. Nell'ultimo incontro virtuale del gruppo dei giovani il protagonista è stato proprio questo sguardo, un mezzo che tutti usiamo e a cui siamo soggetti ogni giorno; ma la domanda che ci ha accompagnato è stata proprio la seguente: " quanto ci concentriamo a guardare qualcosa o qualcuno?, quante volte facciamo le cose di tutti i giorni senza concentrarci a guardare chi abbiamo intorno a noi?" Questo pensiero ormai era entrato nella nostra mente e insieme abbiamo iniziato ad indagare più approfonditamente su questo concetto. Siamo partiti con delle semplici attività che ci hanno fatto riflettere profondamente. In primo luogo abbiamo analizzato il nostro sguardo su di noi, attraverso il nostro smartphone abbiamo messo la modalità fotocamera interna e ci siamo osservati; tantissime persone oggi pensano a come apparire e a come farsi vedere agli occhi degli

altri, passando prima dal proprio sguardo giudice e inquisitore. Dopo questa riflessione a turno abbiamo detto quali sono i tratti del nostro volto che ci piacciono e quali no, trovando con estrema sorpresa che molti tratti nemici erano comuni tra tutti noi. In seguito abbiamo fatto un altro esperimento, ovvero cercare di guardarci tra di noi in modo molto attento, quasi fossimo degli scanner attenti ad analizzare ogni singolo tratto del nostro gruppo. Questo tipo di esercizio non è stato semplice come il precedente, perché molti di noi si sono sentiti un po' a disagio nel sentirsi osservati così dettagliatamente. Abbiamo poi approfondito cosa noi cerchiamo nello sguardo altrui; approvazione, complicità, sintonia, gioia, amore, giudizio, paura, aiuto; tutte emozioni che ci fanno capire che temiamo molto il giudizio degli altri, ma che inevitabilmente cerchiamo costantemente. Poi abbiamo pensato allo sguardo del Signore su di noi, a come ce lo immaginiamo mentre ci osserva, mentre ci guida. Dio parla sempre nelle Sacre Scritture, ascolta, guarda, eppure non abbiamo mai un quadro completo della sua fisionomia. Nonostante questo piccolo particolare è inevitabile non percepire lo sguardo e la presenza del Padre nelle nostre vite, a pensarlo come un occhio vigile che dall'alto del suo Regno ci accompagna nella nostra vita, pronto ad ascoltare ogni suono e ogni nostro pensiero, mai invadente, ma sempre presente. Dopo alcune ore passate a discutere sull'argomento quando credevamo di essere giunti a una conclusione sentivamo che ci mancava ancora qualcosa, quel piccolo salto di qualità che prima di renderci uomini, ci rende cristiani e cercatori costanti della presenza di Dio in tutte le cose. In effetti se ci pensiamo a fondo quando guardiamo l'altro notiamo di tutto, spesso siamo giudici e non solo spettatori, ma ci dimentichiamo di osservare una cosa importante! Ovvero la presenta tangibile di Dio in lui. Quante volte abbiamo incontrato persone per la strada o nella nostra quotidianità e abbiamo veramente voluto provare a percepire la presenza di Dio in loro? A questa domanda ci siamo sentiti davvero spiazzati! Molti di noi, se non tutti, pensavamo al nostro rapporto con la fede, ad alcuni personaggi emblematici di essa, come Madre Teresa di Calcutta, che spesso diceva che in ogni povero, in ogni ammalato, in ogni bambino c'è Cristo! Alla fine dell'incontro finalmente avevamo capito che se guardiamo con occhi attenti possiamo e dobbiamo cercare sempre la presenza di Dio in ogni essere che ci circonda. Il Signore si manifesta continuamente in ognuno di noi, nei modi più disparati e unici, sta a noi però riuscire a cogliere la sua presenza e guardarci come fratelli, perché figli di Dio e trovare in ognuno di noi la sua impronta che ci accompagna e mai si intromette nel nostro cammino perché siamo pur sempre liberi di scegliere.

DAL CONSIGLIO ECONOMICO
RENDICONTAZIONE 2020

La fine anno coincide spesso con le rendicontazioni di cassa e cosi come ormai di conseitudine vi presentiamo i risultati economici relativi ai conti della nostra Parrocchia per l'anno 2020. Risultati che anticipiamo hanno risentito negativamente dell'impatto della pandemia in corso. A titolo di estrema sintesi riportiamo le principali voci di rendicontazione. Le offerte dai fedeli sono state complessivamente pari a circa 34.000,00 euro mentre la stessa voce per l'anno 2019 evidenziava un totale di 59.000,00 euro quindi con un decremento di 25.000,00 euro. A questo proposito ricordiamo che sono mancate tranne che per la prima settimana, tutte le offerte raccolte durante le benedizioni alle famiglie nel periodo della S Pasqua). Altra voce importante che ha contribuito a una diminuzione delle entrate sono state le entrate relative alle offerte lasciate in occasione dei sacramenti ricevuti e i funerali celebrati, diminuite di circa 3.000,00 euro rispetto all'anno precedente. Durante quest'anno inoltre sono state sostenute spese per gli interventi di manutenzione straordinaria all'edificio della chiesa di S.Andrea per euro 20.000,00, lavori eseguiti a fine anno 2018 ma saldati ad inizio di quest'anno. Altri lavori messi a cantiere sono stati al momento rimandati in attesa di una nuova programmazione di spesa da effettuarsi in base ad eventuali nuove misure poste in piedi a contrasto dell'emergenza sanitaria. Quanto sopra si e' riflettuto nel risultato di cassa complessivo che purtroppo vede uno sbilancio in negativo di euro 21.000,00 perdita che riteniamo possa essere reintegrata già con l'esercizio 2021 sempre che possiamo arrivare nel più breve tempo possibile ad una ripresa regolare delle varie attività della parrocchia ed una fruibilità senza limitazioni alle S.Messe. Con l'occasione porgiamo a tutta la nostra comunità un sincero augurio di buon anno ringraziando sempre per l'attenzione dimostrata.

SERVIZI EDUCATIVI PARROCCHIALI "CADUTI IN GUERRA"
ISCRIZIONI APERTE
DA GENNAIO 2021
Visite all'Asilo consentite previo appuntamento telefonico
al numero 0587 420178

ORARI DI APERTURA DEL CENTRO DISTRIBUZIONE

Parrocchia San Andrea Apostolo - Fornacette
RACCOLTA E DISTRIBUZIONE ABITI USATI PER BAMBINI
TUTTO PARTE DA UN CUORE CHE AMA

RACCOLTA

Sabato 9 e 30 gennaio (10:00-12:00)
Sabato 6 e 27 febbraio (10:00-12:00)
Sabato 6 e 27 marzo (10:00-12:00)

DISTRIBUZIONE

Martedì 19 gennaio (15:00-17:00)
Martedì 16 febbraio (15:00-17:00)
Martedì 16 marzo (15:00-17:00)

Calendario Pastorale GENNAIO

1 Ven	SOLENNITÀ MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO GIORNATA MONDIALE DELLA PACE 8:00 Santa Messa – Sant'Andrea 10:00, 11:30 e 18.00 Santa Messa – Regina Pacis
2 Sab	18:00 Santa Messa prefestiva
3 Dom II dopo Natale	8:00 Santa Messa – Sant'Andrea 10:00, 11:30 Santa Messa – Regina Pacis
4 Lun	
5 Mar	18:00 Santa Messa prefestiva
6 Mer Epifania	EPIFANIA DEL SIGNORE - **Bacio di Gesù Bambino** GIORNATA MOND. DELL'INFANZIA MISSIONARIA, Santa infanzia: offerta missionaria 8:00 Santa Messa – Sant'Andrea 10:00, 11:30 Santa Messa – Regina Pacis
7 Gio	*Inizio tempo ordinario Anno B* 21:00 Gruppo giovani
8 Ven	
9 Sab	10:00-12:00 "Piccolo Centro" **Raccolta** dei vestiti per bambini da 0 a 12 anni – oratorio vecchio **Riprende il catechismo** 18:00 Santa Messa prefestiva
10 Dom I T.Ord.	DOMENICA : BATTESIMO DEL SIGNORE, si conclude il tempo di Natale 8:00 Santa Messa – Sant'Andrea 10:00, 11:30 Santa Messa – Regina Pacis
11 Lun	20:00 Corso matrimoniale
12 Mar	
13 Mer	
14 Gio	**21.00 ADORAZIONE EUCARISTICA CON ROSARIO MEDITATO** 21.15 gruppo giovanissimi (dopo cresima)
15 Ven	
16 Sab	18:00 Santa Messa prefestiva
17 Dom II T.Ord.	SANT'ANTONIO ABATE, compatrono della nostra parrocchia 8:00 Santa Messa – Sant'Andrea 10:00, 11:30 Santa Messa – Regina Pacis **16:00 Benedizione agli ANIMALI – piazza davanti la chiesa Regina Pacis**
18 Lun	Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 20:00 Corso matrimoniale
19 Mar	Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 15:00-17:00 "Piccolo Centro" **Distribuzione** dei vestiti per bambini da 0 a 12 anni – orat. vecchio
20 Mer	Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani
21 Gio	Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 17:00 CENACOLO DI PREGHIERA della Divina Misericordia 21:00 Gruppo giovani
22 Ven	Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani
23 Sab	Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 18:00 Santa Messa prefestiva
24 Dom III T.Ord.	Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 8:00 Santa Messa – Sant'Andrea 10:00, 11:30 Santa Messa – Regina Pacis 15:30 Gruppo delle famiglie
25 Lun	Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani CONVERSIONE DI SAN PAOLO APOSTOLO – FESTA 20:00 Corso matrimoniale
26 Mar	
27 Mer	
28 Gio	21.15 gruppo giovanissimi (dopo cresima)
29 Ven	
30 Sab	10:00-12:00 "Piccolo Centro" **Raccolta** dei vestiti per bambini da 0 a 12 anni – oratorio vecchio 18:00 Santa Messa prefestiva
31 Dom IV T.Ord.	8:00 Santa Messa – Sant'Andrea 10:00, 11:30 Santa Messa – Regina Pacis

Orario SS. MESSE

Prefestiva
18:00 chiesa Regina Pacis
Domenicali
8:00 chiesa San Andrea
10:00 chiesa Regina Pacis
11:30 chiesa Regina Pacis

Statistica parrocchiale 2020

Battesimi: 22
Cresime: 39
Matrimoni: 3
Funerali: 64 (al 27/12/20)

SONO RITORNATI ALLA CASA DEL NOSTRO PADRE CELESTE

In ricordo dei defunti
dal 25.11.20 al 28.12.20

GUIDO PANICHI
**31/03/1949 +3/12/2020*

DINA MARRUCCI
**10/08/1930 +14/12/2020*

GEORGIA MAUSTAKIS
**27/06/1944 +12/12/2020*

GIUSEPPINA D'APICE
**18/09/1933 +13/12/2020*

CLAUDIO MARIANELLI
**5/11/1953 +13/12/2020*

ENZO PROFETI
**4/03/1931 +17/12/2020*

L'eterno riposo dona a loro, o Signore, e splenda ad essi la luce perpetua. Riposino in pace. Amen.

Grazie!

Si ringrazia il gruppo del Rosario Vivente per le offerte raccolte e tutte le volontarie e i volontari che con grande cura hanno arricchito, con addobbi floreali e i presepi, le nostre chieseRegina Pacis e S.Andrea.

Seguici su Facebook!
@Parrocchiafornacette

www.parrocchiafornacette.it

Parrocchia S.Andrea Apostolo
Via Della Chiesa 12,
56012 Fornacette (PI) - Tel: 0587 420206

Ufficio Parrocchiale presso la chiesa Regina Pacis, via Bachelet, 3 Fornacette.

Per comunicare con la Redazione contattare:
Suor Paola (suorpaola.magni@gmail.com)
Maurizio Del Corso (maurizio@mauriziodelcorso.com)
Tel. 393 9499777